

**N. 32 di reg.
del 27.04.2018**



CITTA' DI PIAZZOLA SUL BRENTA
Provincia di Padova

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'anno **duemiladiciotto** addì **ventisette** del mese di **aprile** alle ore **20.50** nella sala adibita all'adunanza, previa convocazione a mezzo PEC n°**6243** di prot. in data **18.04.2018**, tempestivamente notificata, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

1. **ZIN ENRICO ALFONSO MICHELE**
2. **MALAMAN FABIO**
3. **RUFFATO LAURA**
4. **CORRADIN ALESSANDRO**
5. **BERGAMIN FEDERICO**
6. **PANIZZOLO CESARE**
7. **DIDONÈ' LUCA**
8. **CATTIN ROBERTA ANTONIA**
9. **BERTO MARCO**
10. **VARINI MARTINA**
11. **BIASIO MASSIMO**
12. **BELLOT ROMANET FEDERICO**
13. **SEGATO MARILENA**
14. **BROCCA ENRICO PAOLO**
15. **PIN GIUSEPPE**
16. **BERGAMIN MAURIZIO ORESTE**
17. **MENEGHELLO SABRINA**

Presenti	Assenti
X	
X	
X	
X	
X	
X	
X	
X	
X	
	XG
	X
X	
X	
X	
	XG
X	

Consiglieri assegnati n. 17

Consiglieri presenti n. 14

Consiglieri in carica n. 17

Consiglieri assenti n. 3

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **Dott.ssa Perozzo Chiara**, che cura la verbalizzazione ai sensi dell'art. 97 comma 4°, del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267.

Il Sig. Didonè dott. Luca, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ai sensi dell'art. 16/bis dello Statuto, assume la presidenza, e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta chiamando all'ufficio di scrutatori i Sigg. **Cattin Roberta – Bergamin Federico – Brocca Enrico Paolo**.

Sono presenti gli assessori esterni: **Ranzato Nicol - Ferro Samanta – Mattiuzzi Andrea – Tonello Cristian**.

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Presidente, pone in discussione il presente argomento iscritto al n°6 dell'ordine del giorno, dando la parola all'assessore Mattiuzzi.

ASSESSORE MATTIUZZI

Vorrei invitare alla presentazione del piano il Dott. Benincasa e Dott. Bisaglia che sono i realizzatori del piano di protezione civile. Faccio una semplice premessa, naturalmente il piano di protezione civile è una pianificazione, è un insieme di elaborati tecnici i quali devono approcciarsi rispetto a cosa? Ai rischi ipotizzati sul Comune di Piazzola sul Brenta. Uno degli elementi essenziali nelle emergenze è quello di cercare di pianificare e individuare oltre modo non solo quali sono i rischi ma necessariamente tutte quelle risposte oggettive effettive che si possono fare dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista logistico, dal punto di vista tecnico. È un elemento di pianificazione che non deve essere considerato assolutamente rigido, deve essere invece estremamente flessibile a seconda dei vari scenari e poi magari vedremo quali.

E deve essere utilizzabile in tempi anche e in modalità abbastanza rapide. È chiaro che la pianificazione più ben fatta ha un vantaggio dal punto di vista tecnico – operativo però deve essere altrettanto vera e sincera sulle capacità organizzative e sui rischi che ci sono all'interno del nostro comune.

Quindi sono dei modelli di intervento che poi vedremo e in sintesi per esempio ci possono essere modelli di interventi per inquinamento idropotabili , per elementi a rilevante impatto locale per esempio le manifestazioni pubbliche vengono fatte su Piazzola sul Brenta. Di recente è stato fatto anche un intervento massivo di disinnesco di ordini bellici che ci ha interessato che è stato un ulteriore elemento di integrazione al piano significativo. Naturalmente per il nostro comune uno degli elementi più significativi invece sono emergenze meteo e idrogeologico, poi sgomberi nevi, incidenti stradali e black-out.

Questi modelli devono essere attuabili con le risorse in primis che ci sono a livello locale e poi in base alla dimensione dell'evento man mano devono essere interessate invece le forze all'esterno del comune. Adesso passerei la parola ai tecnici che hanno redatto il piano. Altro elemento secondo me essenziale nei piani di protezione civile che dovrà essere attuato è invece l'elemento di divulgazione su tre livelli, uno modestamente stasera, il secondo il livello è attuarlo all'interno degli uffici con i tecnici e quindi con le forze in campo anche del volontariato e l'altro è la divulgazione alla popolazione, con alcuni sistemi che possono essere un domani multimediali o comunque utilizzando le piattaforme ma altrettanto interessante sarebbe divulgarlo all'interno delle scuole.

Lascio la parola a voi.

DOTT. BENINCASA FRANCESCO

Innanzitutto grazie per l'invito, sono Francesco Benincasa, sono geologo e faccio la libera professione e mi occupo anche di piani di protezione civile, con il collega Bisaglia abbiamo collaborato per la realizzazione di questo piano. La nostra sarà una indicazione dei contenuti del piano di protezione civile che fanno riferimento a queste linee guida della Regione Veneto e per cui linee guida dove sono indicati tutti i contenuti che i piani a livello regionale devono contenere, le linee guida spaziano sui contenuti, elaborazioni e formato dei dati per cui il piano di protezione civile è formato da dati informatizzati, cartografia e file di testo. Le linee guida contengono anche le indicazioni per le valutazioni della pericolosità del rischio, abbiamo acquisito questi dati dalla cartografia ufficiale per cui i Pai e i piani di bacino da parte dei consorzi, adesso scorro velocemente le linee guida. Molte cose richieste dalle linee guida sono di difficile reperibilità per esempio per il rischio sismico le linee guida prevederebbero la valutazione di vulnerabilità sismica di ogni edificio a livello comunale che è impossibile, per cui sono state delle semplificazioni e poi altre richieste che sono di dettaglio che in alcuni casi è difficile e bisognerebbe acquisirle in modo specifico.

Questo è l'elenco delle schede compilate è stato fatto un censimento, i primi punti sono le aree di attesa di ricovero e ammassamento individuate a valle del piano di protezione civile, per quanto riguarda gli edifici sono stati censiti gli uffici di protezione civile i magazzini, i pronto soccorso, le sedi amministrative nelle varie forme, scuole, case di cura, musei e biblioteche e questo è tutto l'elenco completo. Poi ci sono gli scenari di rischio che sono tutti e per cui rischio sismico, neve, incidenti stradali, incidenti rilevanti e cioè c'è tutto l'elenco completo.

Per cui i contenuti sono questi e scorro velocemente qualche scheda per vedere quali sono le richieste specifiche. È stata la raccolta delle schede e poi l'informatizzazione di cui parlerà il Dott. Vittorio Bisaglia. Il piano di protezione civile in se è solo un tassello che riguarda quello che è la protezione civile, il piano dovrebbe essere corredato il punto di partenza dovrebbe essere corredato da altra documentazione che lo completa e lo rende meglio utilizzabile.

Vi accenno il seguito del protezione civile. Il piano di protezione civile individua delle aree strategiche e delle strade per raggiungere le aree e le strade per raggiungere le aree di emergenza sia da parte della popolazione che per i soccorritori, se lungo questa strada ho un campanile che mi crolla e me la interrompe mi blocca tutto il flusso di persone e mezzi. La condizione limite di emergenza va a verificare questo per cui un passo successivo di un piano di protezione civile è verificare la condizione limite di emergenza.

Questa è abbinata alla microzonizzazione sismica comunale, per un comune come al vostro al di sopra di una certa accelerazione sismica è possibile chiedere il contributo per potere eseguire questa condizione limite di emergenza e la microzonizzazione sismica, questa è una cosa che può essere proposta per un ulteriore sviluppo.

Questo come preambolo e se adesso vuoi parlare tu.

DOTT. BISAGLIA VITTORIO

Sono geologo e collega del Dott. Benincasa, mi sono occupato della gestione e trattamento dei dati territoriali che abbiamo recuperato per la realizzazione del piano di Piazzola sul Brenta.

Faccio una breve introduzione anche per i cittadini di cosa contiene un piano di protezione civile comunale e quindi è l'insieme delle attività coordinate delle azioni da adottare per fronteggiare un evento calamitoso, atteso in un determinato territorio al fine di garantire l'effettivo e immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita e deve rispondere alle seguenti domande.

Quali eventi calamitosi possono interessare un determinato territorio e quindi un indice di pericolosità, ovviamente quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati, quali sono le risorse a disposizione dell'ente e ovviamente quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, in primis è la salvaguardia della vita umana. Quali sono le persone responsabili poi nei vari livelli per il comando e la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere.

Innanzitutto il nostro compito è stato quello di analizzare il territorio comunale di Piazzola da un punto di vista fisico e quindi il paesaggio, da un punto di vista geologico, geomorfologico e quindi la morfologia del terreno, tutte indicazioni che dopo ci servono per realizzare degli scenari di rischio in particolare a Piazzola il rischio è di alluvioni. Una cosa che ci preme definire è il concetto di rischio per quanto riguarda la gestione e l'analisi di protezione civile perché si può fare una certa confusione tra rischio e pericolosità perché sono due concetti diversi. Il rischio è il prodotto tra la pericolosità che può essere indicata come la probabilità che un certo evento calamitoso si verifichi in un determinato territorio e la vulnerabilità del territorio. Per esempio l'insediamento umano, quante persone vivono in un un determinato territorio, edifici e tutte le varie strutture.

Se un evento calamitoso si verifica in un'area non popolata ma deserta può avere una pericolosità molto alta a seconda delle condizioni però essendo deserta o poco abitata il rischio è basso. Quindi è importante analizzare questi aspetti e quindi il rischio è la sovrapposizione della pericolosità e quindi la probabilità che si verifichi un evento e la vulnerabilità del territorio.

Il mio lavoro è stato quello di raccogliere tutte le informazioni fornite dai tecnici comunali.

La carta che vedete è il rischio di allagamenti con le diverse aree di rischio a seconda del colore e sotto vediamo la scheda allegata a queste aree. Se facciamo un click col mouse su una determinata area abbiamo tutte le informazioni che ci servono.

Tutti questi dati vengono dopo prodotti dei layout grafici e in questo caso abbiamo realizzato la carta del rischio allagamenti secondo il piano di gestione rischio alluvioni. È una novità degli ultimi anni. Il piano di assetto idrogeologico (Pai) contiene delle informazioni delle aree che possono essere soggetto a allagamento in base ai dati storici, quali sono le aree allagate nel tempo e in base vengono evidenziati con delle aree soggette nel tempo a degli allagamenti. Nel piano di gestione rischio alluvioni viene invece simulato un allagamento nel senso che se un determinato corso d'acqua si rompe o tracima in un determinato punto che tipo di scenario nei termini di lama d'acqua e cioè di altezza idrica può coinvolgere un determinato territorio.

Per quanto riguarda Piazzola non abbiamo elaborato noi queste informazioni ma che possiamo trovare scaricare direttamente dall'autorità di bacino e abbiamo fatto uno scenario con rischio di allagamento di cento anni, più il tempo di ritorno è breve e ovviamente minore è la pericolosità di un determinato territorio. È facile, è probabile diciamo che possa avvenire un evento modesto nel tempo con una buona frequenza, è molto meno probabile che nel tempo 100-300 anni si verifichi un evento di ampia pericolosità. Il piano di gestione rischio alluvioni prevede un tempo di ritorno di 50 anni, cento anni e 300 anni e noi abbiamo utilizzato il tempo di ritorno di 100 anni.

Questo invece è lo scenario per quanto riguarda il rischio sismico.

DOTT. BENINCASA FRANCESCO

Per quanto riguarda il rischio sismico abbiamo dovuto fare delle semplificazioni perché fare la valutazione di vulnerabilità sismica per ogni fabbricato è impossibile, sono stati aggregati aree di territorio con strutture dal punto di vista strutturale e materiali omogenee. Per cui il centro è stato considerato in muratura e tutte le parti industriali e artigianali, strutture tipo cemento e tutto il resto tipologia mista.

Sono state individuate delle aree di emergenza che sono le aree di ammassamento, di attesa dove la popolazione al verificarsi dell'evento può andare a ricevere aiuto, di ammassamento sono le aree per gli soccorritori e per il ricovero delle persone. Queste aree su indicazioni della provincia sono state individuate non in strutture ma aree all'aperto perché le strutture avrebbero dovuto avere una resistenza antisismica per potere garantire la sicurezza delle persone.

Per cui in assenza di questo la provincia privilegia le aree all'aperto in modo che si possano allestire tendopoli e quindi ovviare a quel problema anche in caso di allagamento.

Per quanto riguarda il Coc come abbiamo visto durante il discorso bellico è stato utilizzato il municipio, alla provincia si va bene però come sede alternativa in caso di allagamenti o di sciame sismico è stata individuata l'area all'aperto nella pertinenza della scuola Rolando. Per cui quella come opzione.

DOTT. BISAGLIA VITTORIO

Prima il Dott. Benincasa accennava alle aree di emergenza che sono il punto focale di un piano di protezione civile, le aree di emergenza sono gli spazi e le strutture che in casi di emergenza saranno destinate a uso di protezione civile per la popolazione colpita per le risorse assegnate al soccorso e al superamento dell'emergenza e vengono distinte in tre tipologie, l'area di attesa che sono i luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso, oppure successive alla segnalazione della fase di allertamento. L'area di ricovero e quindi luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per assistenza e ricovero a tutti e l'area di ammassamento che quindi sono i centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

A Piazzola abbiamo individuato queste aree. Noi facendo un clic su una determinata area abbiamo tutte le informazioni necessarie dalla superficie, quante persone possono accogliere. Adesso una piccola panoramica sulle aree individuate a Piazzola.

DOTT. BENINCASA FRANCESCO

Sono aree all'aperto per cui in genere sono campi di calcio o aree a parcheggio oppure se sono abbastanza grandi le aree di pertinenze di scuole o altre strutture pubbliche.

ASSESSORE MATTIUZZI

Le informazioni in questo caso così evidenziate servono soprattutto per la pianificazione anche all'esterno nel senso che noi conosciamo Piazzola ma nel momento in cui ci sono determinati eventi intervengono anche altre strutture operative, provinciali per esempio. Queste informazioni per loro diventano essenziali e immediate. Quindi per esempio su quelle erano individuate le aree, la fattibilità dei percorsi, la tipologia dei percorsi, le dimensioni delle aree, la situazione delle aree e gli allestimenti da dovere fare.

Questo permette alla struttura operativa provinciale di potersi programmare per venire a fare effettivamente i soccorsi e cioè sapere che dimensioni hanno quelle aree e portare i soccorsi necessari, questo deve essere lo scopo essenziale. Tutte le modifiche di pianificazione automaticamente dovrebbero rientrare poi sul piano di protezione civile e quindi l'evoluzione del piano è necessaria nel tempo anche in base agli scenari e alle condizioni antropiche.

DOTT. BENINCASA FRANCESCO

Gli scenari che abbiamo messo nel piano sono quelli più comuni per cui dal black-out, sisma, rischio idraulico e poi rischio trasporto di merci pericolose per cui tutto quello che viaggia sulla viabilità comunale, il piano neve, incidenti stradali, rischio allagamenti, rischio idropotabile, incidenti industriali, disincresco ordini bellici, eventi locali. Tutti gli scenari indicano le procedure da seguire nel caso si verificasse l'evento, per cui l'indicazione delle procedure che fanno riferimento ai referenti dell'ufficio specifico per quel tipo di rischio, individua il flusso operativo di informazioni e di dati che devono essere soddisfatti durante un evento generico.

Tutti gli eventi è impossibile valutare per cui il meteorite non l'abbiamo messo ma è un evento che ha una probabilità talmente bassa, diciamo che in caso di un evento che non è indicato qui la procedura resta valida e in essere, si tratta di applicarla caso per caso.

PRESIDENTE

Grazie ai tecnici e all'Assessore, se ci sono delle richieste di chiarimento o domande. Prego Sindaco.

SINDACO

Credo che non possa passare sì sottotraccia perché questo è un evento importante per il Comune di Piazzola sul Brenta l'adozione del piano di protezione civile ricordo che oggi coinvolge purtroppo solo il 50 per cento dei comuni della provincia di Padova, quindi siamo ancora indietro nell'applicazione di questo piano. È stato uno dei primi obiettivi che ci siamo posti, è un percorso iniziato dalla Regione Veneto nel 2010. È il primo passo, può essere solo migliorato e poi aggiornato ma finalmente c'è una base di lavoro e per questo ringrazio l'Ass. Mattiuzzi, l'Ass. Malalan e i tecnici incaricati della provincia che ci hanno sostenuto, ha anche delle applicazioni oltre a quelle proprie tipiche della protezione civile che hanno così ben descritto ha anche delle applicazioni pratiche perché permette per esempio nella classificazione delle zone P1, P2 e P3 di aprire un tavolo di discussione con le classificazioni date dalla Regione Veneto e che i comuni oborto controllo hanno dovuto subire.

E allora determinate zone in piccola parte come nelle linee guida possono essere anche rimesse in discussione, riaggornate e riviste sulla scorta della capacità del territorio del comune di intervenire in caso di emergenza, quindi questo è un ulteriore beneficio che può derivare dalla applicazione di un piano di protezione civile. Già che ci siamo è sempre opportuno ringraziare i volontari della protezione civile per l'opera importante che eseguono all'interno del nostro territorio.

PRESIDENTE

Altre domande? La parola al Cons. Menghello.

CONSIGLIERE MENEGHELLO

Ringrazio i tecnici perché stasera è la prima volta che vedo illustrare questo piano negli aspetti cartografici e anche nelle procedure che avete utilizzato, trovo estremamente interessante il lavoro e lo studio del territorio alla luce proprio delle emergenze che possono nascere da diversi rischi, abbiamo visto l'analisi del rischio idrogeologico che sicuramente è anche al vaglio e comunque è sotto l'attenzione anche dell'autorità di bacino dove ha ben definito le aree che avete ripreso anche nei vostri modelli.

Il recente evento bellico. Condivido lo spirito col quale questa attività deve essere svolta e come giustamente ha detto l'Ass. Mattiuzzi è stata svolta con la capacità vera e sincera di cosa può succedere su questo territorio. E allora dico abbiamo avuto due giorni per vedere la documentazione, era copiosa e le dico onestamente è difficile da valutare nel suo insieme proprio perché ritengo fosse necessario un tavolo di discussione aperto proprio perché il territorio è da noi conosciuto e da noi vissuto, ci sono secondo me altre emergenze che qui non sono state valutate o non le ho viste e magari vi chiederò di spiegarmi se sono state valutate, come sono state valutate o se pure non sono proprio state prese in considerazione.

È vero che è necessario che ci siano dei modelli attuabili, è vero che ci sia una sinergia tra tutti gli enti e le forze esterne anche a questo comune perché attivare livelli di primo grado, secondo grado e terzo grado giustamente com'è stato da voi spiegato non è semplice. Ascoltando le vostre parole perché ripeto per me è la prima volta che mi trovo a discutere questo piano perché non l'ho mai visto prima e dalla delibera di giunta di giugno 2016 è arrivato direttamente in Consiglio Comunale senza neanche avere fatto un passaggio in Commissione territorio e ambiente, che credo fosse utile tanto più per portare un apporto che ritengo anche costruttivo al lavoro fatto e ripeto che è di enorme pregio perché è una analisi che nei diversi layout attraverso il sistema Qgis ha cercato di individuare alcune criticità, secondo me tutte perché sul piano industriale credo che uno dei recenti eventi che ha interessato anche questo territorio è stato un incendio il 31 dicembre 2016, di una attività che ha un deposito di materie plastiche a cielo aperto non indifferente.

E allora mi chiedo se questo sia stato valutato in questo piano perché si trova all'interno del centro abitato.

Ai cittadini interessa sicuramente il metodo con cui vengono fatte queste valutazioni ma i sistemi informatici sono di utilizzo tecnico e magari non alla portata dei cittadini, è interessante la valutazione delle aree di sicurezza perché mi sembra di vedere un po' quei piani di evacuazione che facciamo anche negli edifici industriali dove deve essere attentamente valutato ogni singolo aspetto del rischio ai fini della sicurezza, perché la vita umana è la prima cosa e poi ci sono altri gradi di danno che può interessare comunque la cittadinanza.

Le dico questo perché ultimamente anche dalla cronaca dei giornali l'ultimo San Donà di Piave o comunque anche nel circondario non è indifferente secondo me oggi considerare anche il rischio di incendio che interessa proprio quell'attività di recupero materiali che provengono dai rifiuti o comunque dal riciclo di materie che sono state rifiuto, che siano esse definite materia prima o materia prima seconda o meno.

Per cui mi piacerebbe capire anche e in questo caso non mi riferisco esclusivamente a un impianto industriale perché quello di cui stiamo parlando è la Sir Spa ma ci sono altri centri industriali o comunque industriali all'interno del centro abitato che possono rappresentare dei rischi e siccome di questo era stato già parlato in altre commissioni ma non c'è stato modo di vedere un seguito a questi ragionamenti volevo capire se in questa occasione visto che c'è un capitolo che riguarda gli impianti industriali, se è stato trattato con questa ottica perché da quello che ho appreso io dal documento allegato e a parte che manca completamente la cartografia che va a individuare i siti industriali che magari possono essere soggetti a quel rischio. Mi sembra che la procedura sia di tipo schematico e tabellare e non puntuale calata sulla caratterizzazione del nostro territorio da questo punto di vista.

PRESIDENTE

Volete rispondere? Prego Ass. Mattiuzzi.

ASSESSORE MATTIUZZI

È corretta l'osservazione, c'è una scheda apposita e un modello anche per quanto riguarda gli incidenti rilevanti, c'è in questo momento e non solo per una azienda naturalmente una rivalutazione e una elencazione invece in maniera puntuale delle aziende all'interno del Comune di Piazzola sul Brenta, da una prima sintesi abbiamo circa attualmente dalle 45 alle 50 aziende dal punto di vista della classificazione, invece dal punto di vista della classificazione antincendio è un altro aspetto funzionale.

Anche qui si sta facendo una pianificazione ed è corretta l'osservazione e ecco perché la modellistica può variare per certi aspetti, però comunque è stato riportato in una scheda apposita di modello com'è esattamente nei piani.

Tenendo conto che però i piani di protezione civile hanno una loro modulistica di base di riferimento sulla quale si deve necessariamente fare la pianificazione, poi ogni azienda al di là della classificazione ha una sua pianificazione industriale e dal punto di vista anche dell'antincendio in maniera stretta.

Su questo si sta anche rielaborando e riosservando anche le classificazioni all'interno delle aziende di riferimento. Per cui su questa modulistica sicuramente si può ulteriormente migliorare anche dal punto di vista cartografico, ecco perché poi tra le altre cose il modello di protezione civile e il piano deve essere adeguato e rimodulato.

Altro elemento a cui bisogna attenzione è non ricondurre esclusivamente agli elementi di una azienda ma naturalmente considerandole tutte nelle sue contestualizzazioni ed è elemento sicuramente di approfondimento.

Per quanto riguarda poi la divulgazione era nelle premesse anche della delibera la nostra idea personale qual è? Il piano di protezione civile è un elemento cartaceo che è qui però poi per la divulgazione la nostra proiezione qual è? Sintetizzarlo al meglio dal punto di vista della cartografia, pubblicarlo innanzitutto e divulgarlo e uno dei primi passi è secondo me di pianificazione all'interno della struttura dell'ente perché dal punto di vista pratico, operativo o di approccio all'evento deve essere lì sistematizzato in particolar modo dal punto di vista dei professionisti chi ci opera di fatto nell'ente stesso nella struttura comunale.

Tenendo conto che il primo responsabile di protezione civile è naturalmente l'autorità è il sindaco dal punto di vista operativo e poi quando accadono determinati eventi di impatti rilevanti non è mai il sindaco da solo, prima il dottore citava il Coc che è un elemento estremamente importante perché non si affronta mai una emergenza da soli e poi in base anche alla tipologia degli interventi, per esempio gli incendi in questo caso l'autorità in primis diventa anche i Vigili del fuoco che prendono necessariamente il comando all'autorità di protezione civile e al sindaco e all'autorità sanitaria in caso di incidente di questa natura.

Tenendo conto però allo stato attuale e non vorrei essere smentito su Piazzola perlomeno non abbiamo industrie sottoposte alla legge Seveso e quindi per fortuna siamo in situazioni diverse dove lì abbiamo degli scenari ben più gravosi dal punto di vista operativo. Questo è uno degli elementi da verificare e approfondire e poi divulgare.

DOTT. BENINCASA FRANCESCO

Volevo aggiungere che per quanto riguarda gli incidenti industriali quello che dalle linee guida richiedono e che siano censiti quelli in legge Seveso, per cui non essendoci in comune strutture del genere non sono state censite. Gli incidenti rilevanti è una scheda per gli scenari di rischio che si può verificare in qualsiasi fabbricato un incendio ma importante è che se ci sono attività che si ritiene che possono avere degli impatti della protezione civile ecco che magari l'attività se non è obbligata perché non è legge Seveso, avrà comunque un piano di emergenza interno e acquisire quel piano di emergenza perché vengono valutate le cose che possono avvenire sia all'interno dell'attività all'interno del perimetro dell'azienda, ma anche gli impatti che può avere quella azienda all'esterno.

Per cui sicuramente nel piano di emergenza ci sarà un cerchio che può oltre passare il limite di proprietà, quello è utile da inserire in un piano di protezione civile.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Cons. Segato.

CONSIGLIERE SEGATO

Intanto ringrazio anche io i colleghi geologi, avevo necessità di avere alcune delucidazioni tecniche. La prima è l'utilizzo del tempo di ritorno cento anni se per lo scenario di rischio sono stati utilizzati i cento anni, se è imposto dalle linee guida o se è una scelta fatta in maniera arbitraria perché i cento anni.

Poi quelle aree modellate che abbiamo visto nelle carte che a vederle sembrano legate a modellazioni bidimensionali o sono acquisite dall'autorità di bacino immaginano e quindi loro hanno fatto una simulazione e voi avete acquisito le aree e quello è lo scenario dei cento anni.

DOTT. BISAGLIA VITTORIO

Domanda corretta. L'autorità di bacino prevede che per gli scenari di allagamento riguardanti il Pgra sia di 50 anni e quindi il territorio potenzialmente allagabile sarebbe ridotto. Il problema è che quando in altri piani che abbiamo seguito in provincia di Padova dove c'è una commissione che approva o meno il piano i Vigili del fuoco ci hanno richiesto esplicitamente di utilizzare un tempo di ritorno di cento anni, quindi noi abbiamo fornito c'è anche sia quello di 50 anni che quello di 30 anni che quello di cento anni. Comunque non è stata una scelta nostra arbitraria ma è una richiesta che ci viene fatta in provincia di Padova dai Vigili del fuoco. La dimensione è due dimensioni e mezzo nel senso che considera la lama d'acqua.

CONSIGLIERE SEGATO

Concordo con quanto poi anche affermato dal Cons. Meneghello rispetto alle valutazioni del rischio incendio che comunque è una delle problematiche che abbiamo nel nostro territorio, mi riallaccio a quanto poi ha affermato l'Ass. Mattiuzzi rispetto eventualmente a inserire questa area implementare chi si occuperà di questa cosa e cioè il piano come verrà aggiornato e quali saranno le prospettive future. Perché questo è un piano che nasce da molti anni fa e quindi nel tempo non so cos'è successo dov'è rimasto fermo per tutti questi anni, adesso finalmente arriva in Consiglio Comunale viene approvato. La successiva implementazione e questa dinamicità auspicata anche nelle sue premesse chiedo come verrà implementata all'interno della struttura comunale o se ci sarà comunque sempre necessità di avere tecnici esterni, stiamo parlando di software open source e quindi credo che magari pensare a una informazione interna.

Concordo sulle premesse fatte dall'Assessore Mattiuzzi per quanto riguarda il piano di comunicazione che deve riguardare anche la popolazione perché credo che poi in caso di evento poi siamo noi i primi che ci troviamo a dovere essere preparati a affrontare queste criticità, invece avevo un'ultima domanda per il sindaco e una richiesta di chiarimenti rispetto alla ultima affermazione che aveva fatto sulla possibilità di variare le aree di pericolosità di rischio idrogeologico e come il piano di protezione civile può incidere sulla possibilità di modificare queste aree, che sono comunque frutto di una modellazione idraulica ben precisa. Volevo capire se ci sono anche delle normative e delle aperture da parte degli enti che si occupano di queste perimetrazioni giusto per avere anche un quadro aggiornato.

ASSESSORE MATTIUZZI

I piani di protezione civile o il piano di protezione civile ha la caratteristica di essere modificato nel momento in cui anche cominciano a presentarsi degli eventi. La tempistica del piano di protezione civile al di là che questo piano prima di essere approvato da questo consiglio è passato al vaglio di una commissione la quale aveva dato delle ulteriori indicazioni, per esempio proprio sul rischio bellico perché eravamo sul periodo fatalità di questo evento di un anno fa. Poi a ulteriormente cercato di chiedere l'approfondimento invece per quanto riguarda gli eventi a impatto significativo perché era ben normati dal dipartimento e che ultimamente ha evidenziato questi aspetti da riportare nel piano

per esempio e quindi anche la stessa norma poi necessariamente implica la modifica di piani di protezione civile o la sensibilità delle norme o degli eventi.

Poi ci sono ultimamente anche molte direttive del dipartimento da questo punto di vista. Ultimo elemento per quanto riguarda quando e come modificare il piano. Secondo me il piano va modificato sempre e comunque in base agli eventi che accadono, alle analisi che si possono fare e alla modellistica ipotizzata. Ci sono dei piani in cui per esempio dove si pianifica i 30-50-100 anni è chiaro che poi l'evento diventa significativo per cambiare la modellistica e ci sono invece elementi che non hanno probabilità di accadimento in tempi di ritorno ma di incidente rilevante. Questo però deve essere approfondito anche in senso tecnico e cioè che sia effettivamente operativo sia come informazione e che come gestione dell'emergenza, una delle cose essenziali dei piani di emergenza che non può essere tutto emergenziale innanzitutto ma deve essere affrontabile per certi aspetti e pianificato, altri questo non è certo né pianificazione e né capacità operative.

Poi necessariamente in seno all'amministrazione perché questo piano poi passa da amministrazione a amministrazione per intenderci, altro elemento che si sottintende spesso volte è proprio il rapporto invece tra due istituzioni che è il comune in principio e la Provincia di Padova che ultimamente sui piani di protezione civile ha accelerato le richieste di produzione e divulgazione, perché questo? Perché come giustamente diceva lei il sistema Qgis aperto sta diventando qualcosa di estremamente utile dal punto di vista operativo, non tanto per i singoli comuni e cioè i singoli piani ma invece paradossalmente per la Provincia di Padova, quest'ultima più piani di protezione civile ha adottati col sistema Qgis più informazioni ha dal punto di vista strategico. Prima il sindaco diceva giustamente una parte della provincia di Padova solo 50 comuni sui comuni circa il 50 per cento. In un recente incontro istituzionale di protezione civile presso la Provincia di Padova è uno degli elementi che sono balzati all'occhio perché naturalmente in caso di incidente e di soccorso ci sono informazioni estremamente minime.

Poi c'è anche qui sempre la cultura di protezione civile cioè se accadono gli elementi, questo è di fatto un evento di fatalità purtroppo e di sensibilità. La divulgazione diventa essenziale anche non tanto per la discussione perché non è tanto mettere tanti elementi all'interno di un piano di protezione civile ma soprattutto affrontarli e cercare di individuare esattamente la pericolosità e la vulnerabilità dal punto di vista tecnico direi che è questo, tenendo conto che poi quando ci sono elementi di accadimento ci sono poi le autorità superiori che necessariamente col piano di protezione civile decidono dal punto di vista tecnico – operativo e in questo caso in primis per esempio il comando Vigili del fuoco per darvi una idea dal punto di vista tecnico – operativo.

Ci sono anche degli elementi di tempistica nel senso che una alluvione o un allagamento o una grossa esondazione ha tempi di gestione che sono completamente diversi, l'evento di due – tre ore è qualcosa di diverso di un giorno, tre giorni o sette giorni. Faccio un esempio pratico vissuto direttamente il terremoto di un anno e mezzo fa di fatto si è concluso sei mesi fa dal punto di vista tecnico – operativo. Quindi i piani di protezione civile in quel caso del centro Italia ha funzionato un piano di protezione civile per circa un anno e mezzo, con una serie di evoluzioni per cui il piano ha e deve essere divulgato ma deve essere flessibile altrimenti non è certo una pianificazione. Quindi è un elemento di modifica e dovrebbe essere di modifica continua.

SINDACO

Due aspetti però è giusto sottolinearli. Per quanto riguarda la divulgazione il fatto di averlo è il punto di partenza per poterlo divulgare e il fatto di averlo presuppone adesso un impegno della nostra e delle amministrazioni future a sensibilizzare anche con esercitazioni la popolazione, magari nei punti critici in modo da educare le persone anche alla pericolosità e al rischio.

Come viene fatto in molti paesi europei e quindi all'interno delle scuole e nelle zone che possono essere più vulnerabili. Per quanto riguarda alla sua domanda Cons. Segato riprendo proprio l'aspetto della conferenza decisoria riguardo alle zone P1, P2 e P3 a cui ho potuto partecipare subito dopo la mia elezione a sindaco perché il percorso della regione si era esaurito nella conferenza decisoria del 2014, era partito verso il 2011 – 2012.

Uno degli aspetti che mi è stato sottolineato a Venezia era proprio quello dell'adozione del piano di protezione civile perché poteva dare la possibilità, ne abbiamo un esempio dopo tre anni dall'applicazione anche in un comune contermini come Camisano Vicentino che è riuscito con una serie di rilievi e di studi, di applicazioni a modificare parzialmente come ho detto si parla di modifiche parziali e puntuali, magari abbiamo abitazioni preesistenti penso anche in zona Vaccarino in cui la possibilità di creare una scala esterna per accedere al secondo piano è inibita da questi vincoli imposti dalla regione, perché viene considerata edificazione ultronea rispetto al preesistente. Il fatto di avere un piano di protezione civile comunale ci permette di ridiscutere insieme con la regione determinate applicazioni pratiche, puntuali e concrete. Penso per esempio all'insediamento di attività agricole connesse come un maneggio o un allevamento di cavalli in zone che hanno delle criticità oggi ma che, con la dimostrazione concreta della capacità di intervento da parte del comune e del distretto di protezione civile, potrebbero trovare vie applicative favorevoli da parte della regione. È chiaro che è uno scambio continuo. Credo che gli enti sovraordinati al comune se non ricevono stimoli da parte dei comuni decidano per tutti. Invece dialogando continuamente si può fare vedere a distanza di tempo dall'applicazione concreta di una prescrizione che è superabile. In questo senso facevo il rilievo ma è input che mi è stato dato proprio nell'ambito della conferenza decisoria in regione nel 2014.

PRESIDENTE

Altre domande o chiarimenti? No. Mettiamo in votazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATE:

- La legge n. 225 del 24/02/1992 che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile ed in particolare l'art. 15 che definisce le competenze dei Comuni e le attribuzioni del Sindaco in materia di protezione civile e conferisce alle regioni il compito di promuovere e favorire, nei modi e forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;
- La legge regionale n. 58 del 27/11/1984, modificata dalla legge regionale n. 17 del 16/04/1998 che ribadisce ulteriormente come compito del governo regionale promuovere iniziative che incentivino gli enti locali a redigere dei piani comunali di pronto intervento, soccorso ed organizzazione dei relativi servizi;
- La legge regionale n. 11 del 13/04/2001 che affida alla Regione le direttive in merito alla pianificazione di protezione civile da parte degli enti locali e affida ai Comuni la creazione all'interno della propria struttura amministrativa di una struttura di coordinamento delle risorse di protezione civile per interventi di livello comunale;
- La DGR n. 573 del 10/03/2003 che approvava le linee guida per la redazione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile per le emergenze;

VISTA la convenzione allegata alla delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 27/09/2010 "*approvazione della convenzione con la Provincia di Padova per la redazione del Piano di Protezione Civile*" con la quale la Provincia si impegnavo, avvalendosi dell'opera di professionista o di società, qualificati come idonei attraverso un apposito bando ad evidenza pubblica, alla redazione del Piano Comunale di Protezione Civile;

Considerato che la Provincia di Padova comunicava la nomina dei tecnici incaricati nelle persone dei Sigg. Dott. Geol. Francesco Benincasa di Vigonovo (VE) e Vittorio Bisaglia di Padova;

CHE la D.G.R.V. n. 3315 del 21.12.2010 avente ad oggetto "*Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile...*" ha prorogato i termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile e dettato indicazioni per la rivisitazione

delle linee guida e la definizione dei contenuti e delle scadenze per i piani provinciali di protezione civile;

DATO ATTO che la Regione del Veneto con la DGR sopra citata, ha inoltre approvato le “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio dei dati in materia di protezione civile-Release 2011” le quali prevedono la realizzazione di piani mediante l’utilizzo di software GIS opensource e la standardizzazione degli elementi da censire, delle simbologie, dei tematismi, delle grafie al fine di uniformare i contenuti dei piani comunali di emergenza e garantire di conseguenza uno scambio efficace ed efficiente tra le componenti del sistema regionale di protezione civile durante le fasi di emergenza;

CHE in data 27/06/2016 con prot. n. 9881 è pervenuto agli atti il Piano Comunale di Protezione Civile redatto dai professionisti incaricati composta dai seguenti elaborati:

- Acquisizione piano di emergenza comunale;
- Allegato 01: flusso operativo;
- Allegato 02: report principali;
- Allegato 03: messaggistica fax di emergenza;
- Relazione contenente elementi descrittivi, esplicativi ed integrativi del piano comunale di protezione civile;
- Schema operativo per la gestione delle emergenze sismiche;
- Modello di intervento per inquinamento idropotabile;
- Modello di intervento per evento a rilevante impatto locale;
- Modello di intervento per disastro ordigni bellici;
- Modello di intervento per nubifragio;
- Schema operativo per la gestione delle emergenze meteo-idrologiche;
- Modello di intervento per trasporto di sostanze pericolose;
- Modello di intervento per incidenti rilevanti;
- Modello di intervento per incidente stradale;
- Modello di intervento per sgombero neve;
- Modello di intervento per black out;
- Tav. 1A: inquadramento generale del territorio;
- Tav. 1B: inquadramento generale del territorio;
- Tav. 2A: individuazione dei rischi: allagamenti – trasporto sostanze pericolose;
- Tav. 2B: individuazione dei rischi: sismico – idropotabile;
- Tav. 3: determinazione delle conseguenze attese;
- Tav. 4A: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.A.I.);
- Tav. 4B: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.G.R.A. Tr 30 anni);
- Tav. 4C: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.G.R.A. Tr 100 anni);
- Tav. 5A: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: Presina – Isola Mantegna);
- Tav. 5B: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: centro storico Piazzola, zona artigianale/industriale Piazzola, Tremignon);
- Tav. 5C: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: Vaccarino);

RILEVATO che tale Piano per diventare operativo dovrà seguire il seguente iter previsto dalla citata D.G.R.V. 3315/2010:

- essere adottato dalla Giunta Comunale e quindi inviato alla competente Provincia per la validazione;
- essere validato dal Comitato Tecnico Provinciale;

- essere approvato definitivamente in Consiglio Comunale dopo l'avvenuta validazione da parte del competente comitato provinciale;

DATO ATTO che con Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 27/06/2016 veniva adottato il Piano Comunale di Protezione Civile;

CHE in data 27/06/2016 con prot. n. 9901 lo stesso Piano adottato, veniva trasmesso alla Provincia di Padova per richiederne la validazione;

DATO ATTO che con Determinazione Dirigenziale n. 1011 del 30.06.2016 veniva validato da parte della Provincia di Padova il Piano Comunale trasmesso;

PRESO ATTO che il piano è costituito anche dai data base e dai file shape previsti dalle normative vigenti;

VISTA la Legge n. 225 del 24.02.1992;

VISTO il D.Lgs. 112 del 31.03.1998;

VISTA la Legge Regionale n. 58 del 27.11.1984;

VISTA la Legge Regionale n. 11 del 13.04.2001;

VISTE le seguenti D.G.R. Veneto: n. 1575 del 17.06.2008, n. 3315 del 21.11.2010, n. 1042 del 12.07.2011 e n. 2533 del 29.12.2011;

DATO ATTO che sulla presente deliberazione sono stati acquisiti i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile richiesti dall'art. 49 c.1 del D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000;

VERIFICATA da parte del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 97, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000, la conformità della proposta di deliberazione in oggetto alle leggi, allo statuto e ai regolamenti;

In conformità dell'esito di apposita votazione espressa in forma palese da n.14 consiglieri presenti e votanti che dà il seguente risultato:

Favorevoli n. 13

Contrari n. 01 (Meneghello)

DELIBERA

1. **DI PRENDERE ATTO** dell'avvenuta validazione del Piano Comunale di Protezione Civile a opera del Comitato Provinciale, comunicata dall'Amministrazione Provinciale con nota acquisita al protocollo di questo Comune con n. 10889 del 12/07/2016 e richiamata nelle premesse;
2. **DI APPROVARE** il Piano Comunale di Protezione Civile che si compone dei seguenti documenti che regolarmente depositati agli atti del Comune ne formano parte integrante e sostanziale:

- Acquisizione piano di emergenza comunale;
- Allegato 01: flusso operativo;
- Allegato 02: report principali;
- Allegato 03: messaggistica fax di emergenza;
- Relazione contenente elementi descrittivi, esplicativi ed integrativi del piano comunale di protezione civile;
- Schema operativo per la gestione delle emergenze sismiche;
- Modello di intervento per inquinamento idropotabile;
- Modello di intervento per evento a rilevante impatto locale;
- Modello di intervento per disinnescamento ordigni bellici;
- Modello di intervento per nubifragio;
- Schema operativo per la gestione delle emergenze meteo-idrologiche;
- Modello di intervento per trasporto di sostanze pericolose;
- Modello di intervento per incidenti rilevanti;
- Modello di intervento per incidente stradale;
- Modello di intervento per sgombero neve;
- Modello di intervento per black out;
- Tav. 1A: inquadramento generale del territorio;
- Tav. 1B: inquadramento generale del territorio;
- Tav. 2A: individuazione dei rischi: allagamenti – trasporto sostanze pericolose;
- Tav. 2B: individuazione dei rischi: sismico – idropotabile;
- Tav. 3: determinazione delle conseguenze attese;
- Tav. 4A: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.A.I.);
- Tav. 4B: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.G.R.A. Tr 30 anni);
- Tav. 4C: individuazione edifici sicuri e aree di emergenza (rischio allagamenti in base al P.G.R.A. Tr 100 anni);
- Tav. 5A: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: Presina – Isola Mantegna);
- Tav. 5B: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: centro storico Piazzola, zona artigianale/industriale Piazzola, Tremignon);
- Tav. 5C: piani di evacuazione per le aree a rischio sismico (località: Vaccarino);

3. **DI TRASMETTERE** copia del piano oltre che del presente verbale alla Regione Veneto, alla Prefettura di Padova e alla Provincia di Padova.

La seduta del Consiglio Comunale termina alle ore 22.30

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue

Il Presidente del Consiglio

Didonè dott. Luca

(file firmato digitalmente)

Il Segretario Generale

Perozzo dott.ssa Chiara

(file firmato digitalmente)